

TORAH (*Il Pentateuco*)

Enrico Casadei

SGUARDO D'INSIEME

Torah =

“insegnamento” e “legge”: un insegnamento normativo, e una legge intesa come istruzione per vivere

Pentateuco =

“cinque contenitori, astucci (per libri)”, quindi: “cinque libri”

Fatta eccezione per il libro della Genesi, che è interamente narrativo, gli altri quattro presentano la caratteristica peculiare di tenere insieme narrazioni e leggi

Torah sottolinea la dimensione legale di questo insieme di libri, lasciando in secondo piano le narrazioni; *Pentateuco* mette in rilievo le parti dell'insieme.

In ogni caso, la Legge non si può capire senza la storia, che ne è all'origine ed è storia di salvezza; d'altra parte la storia di Israele non si può pensare o raccontare senza fare riferimento alla Legge ricevuta da Dio.

LO SVILUPPO NARRATIVO DEI SINGOLI LIBRI:

Genesi *Titolo appropriato per le numerose genealogie*

1–11

Creazione del mondo e dell'uomo, poi, attraverso liste genealogiche, vengono presentati i discendenti di Adamo fino a Noè coi suoi tre figli (Sem, Cam e Iafet), capostipiti di tutti i popoli della terra.

12–50

Un particolare discendente di Sem, Abramo, riceve da Dio la promessa di una terra e di una discendenza. Vicende legate ad Abramo, Isacco, Giacobbe e i suoi dodici figli, i quali in seguito a una carestia si stabiliranno in Egitto.

Esodo *Titolo appropriato in relazione alla prima parte del libro sull'uscita dall'Egitto*

1–15

Gli Israeliti schiavi in Egitto. Dio chiama Mosè per liberare il suo popolo. Scontro tra il Faraone e Dio: chi è il vero sovrano che merita di essere servito? Uscita dall'Egitto e morte del Faraone.

15–18

In cammino verso il Sinai. Dio è in grado di comportarsi come un sovrano? Sì: assicura al popolo acqua, cibo, difesa dai nemici.

19–40

Stipulazione dell'alleanza tra Dio e Israele. Una dimora per il sovrano: Dio dà indicazioni per costruire il suo santuario (tenda) mobile. Il vitello d'oro e la rottura dell'alleanza. Perdono di Dio e rinnovazione dell'alleanza. Edificazione del santuario mobile.

Dio dunque abita in mezzo al suo popolo. Ciò prepara quanto verrà esposto nel libro seguente, dedicato al culto: quale comportamento tenere in prossimità del "sacro"?

Levitico *Titolo legato alla parola "levita": in origine solo un sacrista, poi sinonimo di "sacerdote"*

Serie di norme per il culto

Numeri *Titolo motivato dalla presenza di elenchi, liste e censimenti nella prima parte del libro*

1–10

Preparazione della campagna militare dal Sinai verso la Terra Promessa.

10–36

Partenza dal Sinai e campagna militare. Vari episodi di crisi, sfiducia, ribellione a Dio e Mosè.

Deuteronomio *Titolo traducibile con "seconda legge", come se quello che dice Mosè in questo libro fosse una "seconda legge" rispetto a quanto normato finora*

Ultimo giorno della vita di Mosè, nelle steppe di Moab, alle soglie della Terra Promessa. Più che una narrazione, si tratta di una serie di discorsi: Mosè ricorda al popolo quanto accaduto, perché il popolo ne faccia tesoro e sappia come comportarsi una volta ricevuta la Terra.

1–4

Retrospezione sul cammino dal Sinai a Moab.

4–28

Secondo discorso di Mosè (che ingloba l'intero codice deuteronomico).

28–32

Terzo discorso di Mosè.

33–34

Benedizioni e morte di Mosè.

LE LEGGI INSERITE NELLA NARRAZIONE:

Tre grandi raccolte:

Codice dell'alleanza Es 20–33

Legge di santità Lv 17–26

Codice deuteronomico Dt 12–26

Tre raccolte minori:

Decalogo (etico) Es 20,2-17 (prima del codice dell'alleanza)

Decalogo (etico) Dt 5,6-21

Decalogo o dodecalogo culturale Es 34,10-26

LA FORMAZIONE DEL PENTATEUCO

Chi, quando, come e con quale scopo ha scritto il Pentateuco?

La tradizione giudaica indica Mosè. Ciò da un lato conferisce la massima autorevolezza a questo insieme di libri, ma non dà ragione delle differenze di stile e di teologia, dei doppioni e delle contraddizioni nelle narrazioni, delle differenze tra codici di leggi, ecc. ecc.

Prima di rispondere, è necessario uno sguardo alla storia di Israele, a partire dalla prima metà del I millennio a.C.

Epoche storico-cronologiche e storico-letterarie dell'Israele biblico		
<i>Epoche</i>	<i>Avvenimenti</i>	<i>Tanach/Primo Testamento</i>
1200-1000: Israele come società tribale	Fine del dominio egiziano; avvento dei popoli del mare; origine della società tribale di 'Israele'	Saghe di tribù, di eroi, di santuari e località; canti; detti; norme giuridiche
1000-586: Epoca dello stato autonomo 1000-931: monarchia tribale di Davide e Salomone 931-722: Regno del Nord, di Israele 931-586: Regno del Sud, di Giuda	Saul - Davide - Salomone 931 cosiddetta suddivisione del regno 850-800 Pressione del regno degli Aramei su Israele, a partire dal 750 espansione dell'impero assiro 722 Conquista di Samaria e incorporazione del Regno del Nord nell'impero assiro 733-622 Giuda stato vassallo dell'Assiria 622 Riforma giosiana 605-586 Giuda stato vassallo di Babilonia 597 e 586 Prima e seconda conquista di Gerusalemme 586 Distruzione del tempio e della città	Cicli narrativi sulle 'origini di Israele' Diritto di privilegio di Es 34* e libro del patto (attorno al 900) Racconti di Elia (IX secolo) <i>Amos</i> e <i>Osea</i> (metà VIII secolo) <i>Isaia</i> e <i>Michea</i> (fine VIII secolo) opera storica gerosolimitana (= opera storica jehovistica, attorno al 690) <i>Deuteronomio</i> (giosiano) (622) <i>Sofonia</i> , <i>Naum</i> e <i>Abacuc</i> (fine del VII secolo) <i>Ezechiele</i> e <i>Geremia</i> (inizio del VI secolo)
586 a.C. - 324 d.C.: Sotto il dominio straniero 586-538: dominio babilonese 538-332: dominio persiano 332-301: dominio greco 301-198: dominio tolemaico 198-129: dominio seleucide	586-538 Giuda provincia babilonese 538 Conquista di Babilonia da parte di Ciro di Persia 520-515 Ricostruzione del tempio di Gerusalemme 445 Neemia (governatorato; ricostruzione delle mura di Gerusalemme) 398 Esdra (Promulgazione della Torah in Gerusalemme) 332 Alessandro Magno in Israele ed Egitto 167-164 Lotta di liberazione dei Maccabei (Asmonei) 164 Ridedicazione ('purificazione') del tempio	Opera storica deuteronomistica (metà del VI secolo) Deuteroinaia (metà del VI secolo) Scritto sacerdotale, <i>Aggeo</i> e <i>Zaccaria</i> (520-518) <i>Rut</i> (V secolo) Conclusione della Torah (attorno al 400) <i>Giobbe</i> (IV secolo) <i>Cronache</i> , <i>Esdra</i> , <i>Neemia</i> , <i>Tobia</i> , <i>Ester</i> , <i>Proverbi</i> , <i>Qoèlet</i> , <i>Cantico dei cantici</i> (III/II secolo) Libro dei <i>Dodici profeti</i> (attorno al 240)
129-63: dominio degli Asmonei 63 a.C. - 324 d.C.: dominio romano 40 a.C. - 100 d.C.: regno vassallo degli Erodiani	7/6 a.C. Nascita di Gesù 66-70 d.C. Guerra giudaica contro il dominio romano 70 Distruzione di Gerusalemme 132-135 Rivolta contro i Romani sotto Bar Kochba	Salterio (attorno al 200) <i>Siracide</i> (attorno al 175) <i>Daniele</i> (attorno al 150), <i>Giuditta</i> (150-100), <i>1-2 Maccabei</i> (attorno al 100) <i>Sapienza</i> di Salomone (attorno al 30) Chiusura del canone giudaico (attorno al 100 d.C.)

tratto da: E. ZENGER (ed.), *Introduzione all'Antico Testamento*, Queriniana, Brescia 2005

ALLEANZA, CODICI DI LEGGI E DIFFERENTI TEOLOGIE NEL PENTATEUCO

Le esperienze storiche vissute da Israele (in particolare la tragedia dell'esilio e le sfide legate al ritorno) hanno inciso nel modo di concepirsi come popolo e nel modo di concepire il rapporto con il Dio dei padri.

La parola utilizzata per indicare questo rapporto è presa a prestito dalla politica ed è “**alleanza**”. Può essere intesa in modi diversi. Vediamo come viene intesa da un codice all'altro, da una tradizione teologica all'altra.

Codice dell'alleanza (Es 20–23). Preesilico. La giustizia non viene amministrata in maniera centralizzata, ma i capi delle famiglie estese possono regolare i conflitti nei villaggi. Dunque è precedente la riforma di Giosia del 622 a.C., che centralizzò culto e giustizia.

Codice deuteronomico (Dt 12–26). Collegato alla riforma di Giosia e alla teologia deuteronomistica. L'alleanza del Sinai è concepita come **bilaterale e condizionata** rispetto alla fedeltà dei contraenti. Se Israele sarà fedele a Dio e alla Legge, Dio lo proteggerà dai nemici; se Israele non sarà fedele, Dio smetterà di proteggerlo.

Di fronte alla sciagura dell'esilio del 586 a.C., i teologi legati alla teologia del Deuteronomio hanno dato questa risposta: se Israele è in esilio, è perché non è stato fedele all'alleanza.

La **teologia sacerdotale**, portata avanti dai sacerdoti soprattutto al ritorno dall'esilio, constata il fallimento dell'alleanza sinaitica. Su quali basi fondare, allora, il nuovo inizio dopo il rientro in Palestina? Contare sulla fedeltà di Israele da ora in poi sarebbe avventato. Allora essi risalgono indietro, ad un'altra **alleanza più antica, unilaterale e incondizionata**: quella **tra Dio e Abramo**. Ad Abramo, Dio aveva promesso una terra e una discendenza, senza chiedere nulla in cambio. È su questa base, non sull'alleanza sinaitica, che Israele può sperare di sopravvivere come popolo nelle mutate condizioni.

Di poco posteriore, la **Legge di santità** (Lv 17–26) tenta una sintesi tra la teologia deuteronomistica e quella sacerdotale. Si parla di teologia post-sacerdotale. L'alleanza è di nuovo intesa come **bilaterale e condizionata**. Il popolo, che è suddito dei Persiani e non ha più uno stato autonomo, può ritrovare un'identità propria ritrovandosi come assemblea cultuale. In caso di infedeltà, è previsto un rituale di espiazione (Lv 16) che permetta di continuare a godere del favore di Dio.

Dunque: tre codici che hanno, alla base, tre situazioni politiche e sociali diverse.

I testi narrativi non sono meno problematici delle leggi: troviamo doppioni (a partire dai due diversi racconti di creazione in Gen 1–2), contraddizioni, differenze di stile e di teologia.

Tre correnti teologiche che vedono l'alleanza, e dunque il rapporto Dio-popolo, in maniera diversa.

Impossibile ritenere che il Pentateuco sia uscito dalla penna di un solo autore.

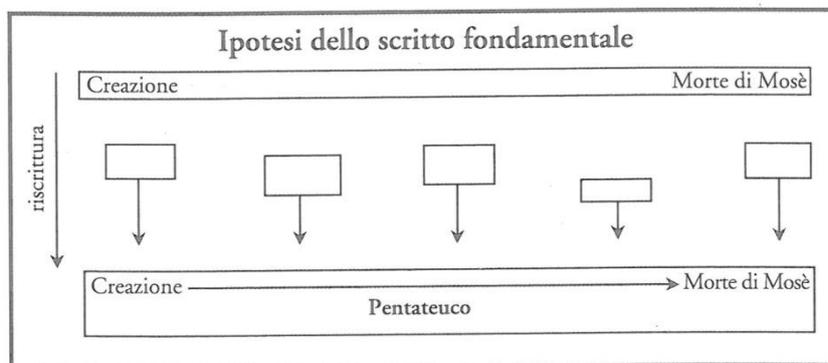
Le pagine seguenti sono tratte da:

E. Zenger (ed.), *Introduzione all'Antico Testamento*, Queriniana, Brescia 2005

2. I tre modelli-base delle ipotesi sulla formazione del Pentateuco

La molteplicità delle ipotesi avanzate a partire dagli inizi della critica del Pentateuco può essere ridotta a tre modelli fondamentali, i quali, per i diversi 'stadi di sviluppo' del Pentateuco, possono presentarsi in libere combinazioni l'uno insieme all'altro.

2.1 L'IPOTESI DELLO SCRITTO FONDAMENTALE (IPOTESI DELLE INTEGRAZIONI; MODELLO DELLA RISCrittURA)

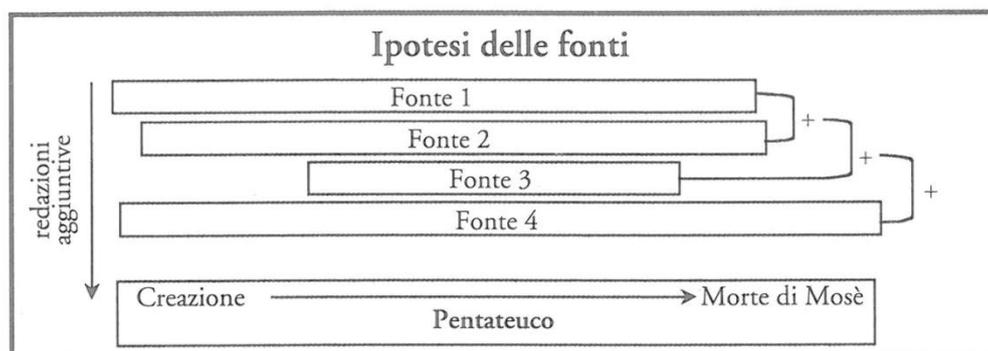


a) Nel suo nucleo fondamentale il Pentateuco risale a un'opera unica (*Grundschrift*, 'scritto fondamentale').

b) Questo unico documento fondamentale («dalla creazione fino alla morte di Mosè») nel corso della tradizione è stato più volte ampliato in vari punti ('riscrittura'), con l'adozione di parti di testi esistenti in forma scritta oppure orale o con inserzioni attualizzanti e interpretative.

2.2 L'IPOTESI DELLE FONTI (IPOTESI DOCUMENTARIA; MODELLO DEGLI STRATI)

a) Il Pentateuco è sorto a partire da più 'fonti' scritte, in origine a sé stanti (per lo più si pensa a quattro fonti), che abbracciavano ciascuna



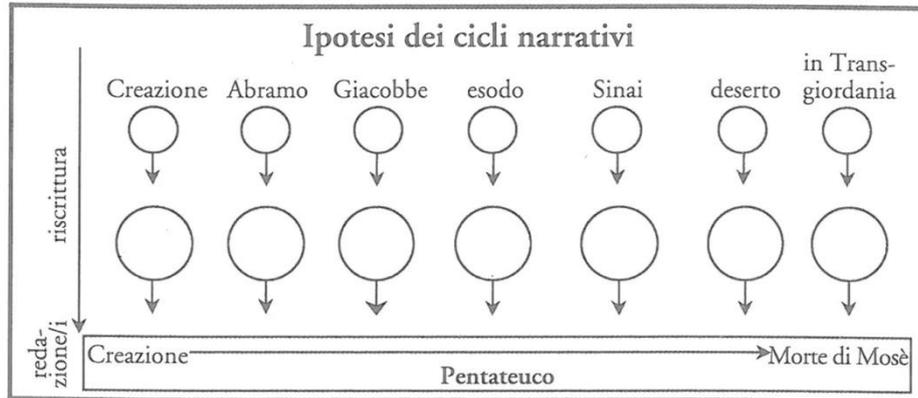
un arco di storia più o meno ampio (nel grafico espresso con la diversa lunghezza della «Fonte 1» rispetto alla «Fonte 2» ecc.), dalla creazione, oppure da Abramo, fino alla morte di Mosè, ovvero fino alla Transgiordania ('mini-Pentateuco').

b) Le fonti (documenti) sono sorte in tempi diversi, in luoghi differenti e con tecniche letterarie e obiettivi differenti.

c) Queste fonti sono state combinate insieme in fasi successive, con molteplici redazioni aggiunte successivamente l'una all'altra, fino a formare il Pentateuco attuale. Sulla questione se i vari redattori abbiano aggiunto a loro volta porzioni proprie di testo e in quale misura lo abbiano fatto, si danno risposte differenti.

d) La spinta alla rielaborazione e combinazione delle fonti è costituita di volta in volta da eventi epocali nella storia d'Israele, per lo più con effetti catastrofici, che indussero a raccogliere e legare insieme le tradizioni in circolazione, sia per salvare le fonti, sia per poter affrontare positivamente la situazione catastrofica tramite la riflessione incentrata sulle fondamenta dell'esistenza di Israele. Così si ritiene per lo più che la prima rielaborazione delle fonti abbia avuto luogo dopo la scomparsa del Regno del Nord (722 a.C.); una successiva fase redazionale è stata innescata dalla distruzione di Gerusalemme (586 a.C.); l'ultima redazione o le ultime redazioni sono da porre in connessione con la ricostituzione di Israele (V secolo a.C.).

2.3 L'IPOTESI DEI CICLI NARRATIVI (IPOTESI DEI FRAMMENTI; MODELLO DEI BLOCCHI)



a) Le parti, in origine a sé stanti, dalle quali è stato formato il Pentateuco non presentavano l'ampio arco narrativo che va dalla creazione (o da Abramo) fino alla morte di Mosè, bensì si concentravano su singoli temi o su figure principali del Pentateuco seriore: la creazione e il diluvio, Abramo, Giacobbe, l'esodo, il Sinai, la peregrinazione nel deserto, gli episodi avvenuti nel territorio al di là del Giordano.

b) Questi cicli di racconti hanno avuto ciascuno una propria storia di crescita che si è prolungata per secoli ('riscrittura'); inoltre è immaginabile che singoli cicli narrativi siano stati uniti insieme in più ampi, seppure tematicamente circoscritti, cicli narrativi (per esempio Abramo e Giacobbe).

c) La (prima) rielaborazione dei cicli narrativi tematicamente circoscritti ('blocchi') per formare l'ampio *complesso narrativo* «dalla creazione fino alla morte di Mosè» avvenne ad opera di una redazione soltanto tardi, nell'esilio o nel primo periodo post-esilico.

d) È possibile che questa opera tardiva sia stata sottoposta a una ulteriore redazione o a ulteriori redazioni.

Tra la fine del XIX secolo e gli anni Settanta del XX, ebbe molto seguito l'ipotesi delle quattro fonti (o teoria documentaria) proposta da J. Wellhausen. Il Pentateuco sarebbe il risultato della conflazione di quattro documenti completi: J (Jahvista, X-IX sec. a.C.), E (Eloista, VIII sec. a.C.), D (Deuteronomista, VII sec. a.C.), P (sacerdotale, dal tedesco Priest, "sacerdote"; VI sec. a.C.).

Oggi l'ipotesi è quasi del tutto abbandonata: non si crede più che i testi attribuiti ad J ed E costituissero due fonti scritte a sé stanti, e soprattutto che fossero così antichi.

Allo stato attuale degli studi, trova molto più credito l'ipotesi dei "frammenti". L'opera di raccolta delle tradizioni antiche (orali o scritte) non fu così antica come credeva Wellhausen, ma successiva all'esilio del 586-538 a.C., quando le élites dei ritornati, in quella particolare situazione storica di ricostruzione sociale-culturale-religiosa, cercarono di preservare e meglio delineare la propria identità. Tutto quello che sembrava utile fu raccolto, riletto, reinterpretato; non importava se i materiali raccolti avevano prospettive anche eterogenee. Gran parte di quest'opera di raccolta e rilettura fu svolta da circoli sacerdotali, i quali dovettero tener conto, fra l'altro, anche dell'altra corrente teologica importante: quella deuteronomistica. Un'opera di compromesso, dunque, per provare a tratteggiare la propria identità di popolo e la natura del proprio rapporto con Dio, e dare forma alle istituzioni civili e religiose necessarie per poter vivere di lì in poi nella terra ritrovata. Quest'opera conobbe anche in seguito nuove redazioni e rielaborazioni, dette post-sacerdotali, con prospettive teologiche proprie.

Insomma, il Pentateuco non è la cronaca di eventi lontani scritta da un testimone oculare, ma una raccolta delle tradizioni (orali e scritte) di un popolo, fatta in seguito a un'esperienza storica prima tragica e poi di salvezza; esperienza della quale il Dio di Israele si è servito per far sì che il suo popolo crescesse nella conoscenza di lui e nella comprensione e delle sue vie. Un'opera che, rievocando il passato, parlava al presente, e tentava di mettere le basi per il futuro.

Due brevi note.

Genesi è particolarmente attenta alla linea di discendenza di Abramo. Non a caso. Vari popoli vicini e confinanti potevano richiamarsi a legami di parentela con quel patriarca, ma non per questo potevano avanzare pretese: la terra promessa da Dio ad Abramo poteva spettare solo ai legittimi eredi di Abramo!

Perché un Pentateuco, che termina con la morte di Mosè prima dell'ingresso nella terra? Non sarebbe stato meglio proporre un raggruppamento più ampio, che includesse il successivo libro di Giosuè, e narrasse anche il compimento della promessa di Dio con la conquista della terra? Se la tradizione ci ha consegnato un Pentateuco, è perché vi campeggia la figura di Mosè; inoltre Israele è già alleato di Dio prima dell'ingresso in Canaan: anche senza terra (la si può perdere!) Israele è e rimane comunque il popolo di Dio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI UTILI

S. PINTO, *Io sono un Dio geloso. Manuale sul Pentateuco e sui Libri Storici*, Glossa, Milano 2018².

Libro agile, con una panoramica sui singoli libri del Pentateuco, sui problemi della sua formazione, e con saggi di esegesi di alcuni brani.

G. GALVAGNO – F. GIUNTOLI, *Dai frammenti alla storia. Introduzione al Pentateuco*, LDC, Torino 2014.

Eccellente manuale, più ampio del precedente, con una sintesi dettagliata dei singoli libri, una trattazione sulla formazione del Pentateuco, vari approfondimenti, un'esposizione delle teologie del Pentateuco, e un'utile bibliografia ragionata in cui si valutano introduzioni, monografie, commentari e altro ancora.

Eccellenti anche le introduzioni ai singoli libri curate da F. Giuntoli per *La Bibbia. Via verità e vita*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012.

CONSIDERAZIONI SUI RACCONTI DI CREAZIONE E STORIA DELLE ORIGINI (Gen 1-11)

Primo racconto di creazione (Gen 1,1–2,4a)

Gen 1,1 – 2,4a

Introduzione:

terra vuota e deserta, tenebre, abisso, vento

giorno	opera	<u>separare</u>	<u>aggiungere/popolare</u>	opera	giorno
I	1	luce – tenebre (giorno – notte)	luminari (per separare giorno – notte)	5	IV
II	2	acque sopra – acque sotto	animali del cielo – animali d'acqua	6	V
III	3	terra asciutta – mare	animali terrestri	7	VI
	4	piante	uomo (piante come cibo)	8	

Conclusione:

giorno VII – Dio termina la sua opera

Racconto ascrivibile alla tradizione sacerdotale. Tratti tipici di questa tradizione: stile scarno, interesse per il calendario e i giorni festivi, importanza dell'azione di "separare" (cf. Lv 10,10).

Alcune sottolineature: la struttura del racconto, con le corrispondenze vicendevoli tra le opere compiute da Dio, vuole evidenziare l'ordine che Dio è stato in grado di realizzare partendo dal caos; l'atto del creare è raccontato in maniera che traspaia la potenza della "parola"; tutto è uscito buono dall'azione creatrice di Dio; Dio è favorevole alla vita: la benedice e vuole che si moltiplichi.

Secondo racconto di creazione e disobbedienza dell'uomo (Gen 2,4b–3)

Racconto non ascrivibile alla tradizione sacerdotale. Stile completamente diverso, come diverso è anche l'ordine delle opere di Dio (uomo, giardino, animali, donna).

Questo racconto di creazione è strettamente legato al racconto della disobbedienza della donna e dell'uomo, con la conseguente cacciata dal giardino. In più, rispetto al primo racconto di creazione, c'è quindi una risposta al problema del male.

Racconto del diluvio e alleanza con Noè (6,1–9,19)

Racconto ascrivibile in gran parte alla tradizione sacerdotale (cf. Gen 1,1–2,4a).

Contrasto tra Gen 1,3.10.12.18.21.25.31 (Dio vide che era cosa buona/molto buona) e Gen 6,11-13 (*Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva perverso la sua condotta sulla terra. Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra»*).

Dio distruggerà la sua creazione, tranne Noè e quelli con lui. O meglio: smetterà di tenere separate le cose. Legame stretto tra caos morale e caos cosmico.

Seconda metà del XIX secolo: ritrovamento di antichi racconti mesopotamici del diluvio. In particolare: Mito di Atrahasis (XVII sec. a.C.) ed Epopea di Gilgamesh (XII sec. a.C.). Il Mito di Atrahasis contiene anche un racconto sulla creazione dell'uomo da parte degli dèi mesopotamici. Tralasciamo, per brevità, altri testi mesopotamici che raccontano la creazione del mondo e dell'uomo.

miti mesopotamici	racconto di Genesi
<p>uomo creato come schiavo per sfamare gli dèi</p> <p>motivo del diluvio: le proteste dell'uomo</p> <p>salvezza del protagonista: dovuta al fatto che al dio "inventore" dell'uomo dispiace che scompaia la sua "invenzione"</p> <p>effetti del diluvio: fuori controllo degli dèi (impauriti, affamati, il capo degli dèi ingannato sullo sterminio di tutti gli uomini)</p> <p>terminato il diluvio, gli dèi stabiliscono misure per limitare la popolazione umana</p>	<p>uomo creato come signore della creazione (1,26.28), a cui Dio stesso provvede il cibo (1,29)</p> <p>motivo del diluvio: la violenza e la corruzione (6,11-12)</p> <p>Noè, a differenza degli altri uomini, è giusto (6,9)</p> <p>Dio sempre pienamente padrone della situazione</p> <p>terminato il diluvio, Dio benedice la vita come aveva fatto all'inizio (9,1; cf. 1,28)</p>

I racconti mesopotamici sono più antichi di quello biblico. Impensabile che gli Ebrei esiliati a Babilonia non li avessero conosciuti. Dopo la scoperta dei testi mesopotamici, l'idea che la Bibbia contenesse materiale proveniente dai miti pagani scandalizzò qualcuno; in realtà i sacerdoti ebrei fecero un'operazione molto interessante: misero a confronto l'idea che essi avevano del proprio Dio con quella che i Babilonesi avevano dei loro, evidenziando i tratti positivi del Dio di Israele rispetto alle altre divinità.

J.L. Ska individua tre ragioni che spinsero i sacerdoti ebrei a parlare di creazione e di storia primordiale, adattando liberamente i racconti provenienti dalla cultura egemone:

- 1) ragione culturale: anche noi abbiamo racconti della creazione e del diluvio (però il creatore è Dio, non gli dèi mesopotamici, e il suo modo di relazionarsi con gli uomini è diverso!)
- 2) ragione geopolitica: è il Dio di Israele colui che governa l'universo e ha in mano le sorti dell'umanità (affermazione forte per un popolo sconfitto e marginale dentro ad un grande impero)
- 3) ragione esistenziale: l'esilio era stato qualcosa di analogo al diluvio, nel senso di una sorta di de-creazione, seguita ad un nuovo inizio. Israele proiettava così la propria esperienza storica all'inizio del mondo, nella convinzione che Dio continuava a guidare la storia e a farla ripartire.

In Gen 1–11 vi sono anche testi non ascrivibili alla tradizione sacerdotale. Per es., i cc. 2–3 provengono probabilmente da una tradizione autoctona palestinese. Si può pensare che anche coloro che non erano stati esiliati a Babilonia ci tenessero a far valorizzare le proprie tradizioni. Peraltro questo racconto era utile a spiegare l'origine del male e la situazione dell'uomo dopo la disobbedienza a Dio.

Anche il racconto della torre di Babele del c. 11 non sembra di origine sacerdotale. Forse è stato scritto dopo la caduta di Babilonia ad opera dei Persiani.

È ingenuo pensare che i racconti di Gen 1–11 volessero essere la cronaca di fatti materialmente accaduti; essi sono piuttosto il frutto di un'esperienza storica tragica – l'esilio – seguita dalla possibilità di un nuovo inizio, con tutte le sfide che esso comportava. Mettere insieme le proprie tradizioni, talora anche discordi, poteva pure costringere a qualche compromesso, ma era la via maestra per ricostruire la propria identità e dar seguito a quel nuovo inizio che il Dio di Israele aveva reso possibile.